

In primo piano

Gli investitori esteri scaricano i BTP: a maggio vendite per oltre 33 miliardi

di Andrea Franceschi

25 Luglio 2018



Gli investitori esteri scaricano i BTP a ritmi record. Nel mese di maggio, quando i titoli di Stato italiani sono tornati nel mirino della speculazione per via delle incertezze legate all'agenda di politica economica del nuovo governo, gli investitori esteri hanno ridotto la loro esposizione sui titoli di Stato italiani per un ammontare pari a 33,4 miliardi di euro. Lo certifica la Banca d'Italia nell'ultimo rapporto sulla bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero.

Il dato sulle vendite di titoli di Stato italiani da parte di banche e fondi stranieri a maggio è stato parzialmente compensato da maggiori acquisti da parte di istituzioni finanziarie nazionali (banche e assicurazioni) che, per contro, hanno aumentato la loro esposizione in BoT e BTP per un ammontare analogo come ha confermato di recente la Bce nelle sue statistiche sulle operazioni delle cosiddette main financial institutions.

La costante riduzione della quota di debito pubblico in mano agli investitori esteri è un fenomeno che è in atto da diversi anni. Nel 2007 circa metà dei titoli in circolazione era detenuta da stranieri. Poi, con la crisi dei debiti sovrani del 2011-2012, in molti hanno liquidato la loro esposizione in BoT e BTP. Lo stesso è avvenuto anche nel caso della Spagna dove però dal 2013 c'è stata una ripresa degli acquisti dall'estero.

Anche le stesse banche e assicurazioni italiane hanno ridotto la quota di titoli italiani. Questo è successo perché è subentrato un nuovo creditore: la Bce. Con il Quantitative easing l'istituto guidato da Mario Draghi, per il tramite della Banca d'Italia, è arrivato a detenere oltre 348 miliardi di titoli di Stato italiani. Oggi la percentuale di titoli di Stato sul totale degli asset finanziari detenuti da banche e assicurazioni italiane è inferiore al 10% del totale. Se si dovesse ritornare sui picchi dell'11% toccato tra il 2014 e il 2016 si potrebbe arrivare a investire fino a 53 miliardi di euro stando ai calcoli di BofA Merrill Lynch.

Numeri che potrebbero essere insufficienti a coprire le esigenze di rifinanziamento del debito pubblico italiano. Soprattutto alla luce delle scadenze previste per il prossimo anno quando, al netto del contributo della Bce, lo Stato italiano dovrà emettere qualcosa come 85 miliardi di euro di titoli. Per questo è essenziale riguadagnare la fiducia degli investitori esteri.